



Incontro in autostrada

(Tutti i nomi contenenti in questa storia sono nomi di fantasia. Chi ha vissuto l'intera vicenda ha chiesto di restare anonimo. Tratto dal libro " Gli Angeli" di Gianni Gargione)

Accadde qualche anno fa. dovevo andare a New York a presentare dei prodotti alla fiera internazionale. Faccio il chimico e mi occupo di materiali compositi, un campo in piena estensione, in cui, purtroppo, bisogna tenersi sempre aggiornati.

Percorrevo con la mia auto l'autostrada A1 in direzione Roma per andare a prendere l'aereo a Fiumicino. Avrei lasciato la mia macchina all'aeroporto. Facevo sempre così, in modo che al ritorno non avrei dovuto perdere tempo con coincidenze, trasferimento dell'aeroporto alla stazione ecc. Odiavo prendere i treni, i taxi poi li trovo non solo costosi, ma un mezzo di trasporto molto impersonale. Quando incontrai l'insegna di un autogrill pensai di fermarmi per prendere un caffè e comprare una bottiglia d'acqua minerale fredda da portare in viaggio. Misi la freccia e imboccai la corsia che portava all'area di servizio. Al bar bevvi un buon caffè a cui aggiunsi un pasticcino. All'uscita del bar mi senti chiamare: - Luca, Luca. Mi girai e mi trovai davanti una bella ragazza snella, bruna, capelli lisci e lunghi, dall'aria innocente e indifesa. L'osservai bene ero sicuro di non conoscerla.

- Scusi non ho il piacere di conoscerla
- le risposi. Tu sei Luca, vero?

Era una donna davvero intelligente e intuitiva. Aveva capito che mi chiamavo davvero Luca ed ora cercava di tirare a" bordo il pesce che aveva abboccato all'amo" col suo colpo fortunato. Come aveva fatto a sapere che mi chiamavo Luca?. Quella ragazza era stata veramente sfortunata, qualunque fosse il suo scopo, non avrei abboccato facilmente. Diffido sempre delle belle ragazze che ti rimorchiano per strada, sono quelle che poi finiscono per cacciarti nei guai.

- Sì mi chiamo veramente Luca. Chi ti ha detto il mio nome?
- Con una prontezza eccezionale mi rispose: E' stato un Angelo a dirmi che saresti passato di qua e che stai andando in un posto molto lontano

Quella ragazza cercava d'impressionarmi indovinando delle cose su di me.

- Adesso che hai indovinato il mio nome e la mia destinazione che facciamo?
- Non aver paura non voglio niente, voglio solo parlare.

Mi raccontò una storia confusa senza testa e ne coda, di cui non riuscì a capire niente.

- Hai bisogno di soldi vero?
- No solo un passaggio fino a Roma, vede io....
- Non mi dica altro se vuole un passaggio glielo do volentieri.

Saliamo sull'auto e riprendiamo l'autostrada. Silvia questo era il suo nome, o meglio come disse di chiamarsi, diventò preoccupata e silenziosa. Cercai di farla parlare, di conoscerla un po', ma rispondeva solo a monosillabi, allora la lasciai stare e mi rifugiai nei miei pensieri. Era davvero una ragazza strana.

Appena intravedemmo un'altra area di servizio ella mi chiese di fermarmi per andare in bagno. Andiamo male pensai se questa si ferma a ogni stazione quando ci arrivo all'aeroporto? Appena scese mi disse
- la prego mi aspetti è una questione di vitale importanza.



Si allontanò andando verso il bar. Scesi dalla macchina ed incominciai a camminare impazientite avanti e indietro. Sul sedile posteriore dell'auto notai la sua borsa di tela blu, mi venne la tentazione di aprirla, per un istante mi passo per la testa che ci potesse essere droga o peggio delle armi. Poi pensavo che stavo correndo troppo con la fantasia. Purtroppo quella ragazza non arrivava più.

Fui due o tre volte sul punto di lasciarle la borsa sulla strada ed andarmene. Poi finalmente arrivò. Salimmo velocemente e riprendemmo la strada. Questa volta fu più loquace, mi disse che faceva la musicista e studiava piano al conservatorio e che aveva 23 anni.

Mi parlò un po' della sua vita, io poi le raccontai della mia. Incoraggiato da questa maggiore cordialità ad un certo punto ci provai, allungai lentamente la mano ma ella la fermò subito.

- Non sii villano, non sto cercando avventure mi disse

Tacqui scornato e umiliato. Dopo qualche minuto sentii il desiderio di liberarmi li lei. Non appena vide l'insegna di una nuova stazione di servizio mi chiese di fermarmi perché doveva fare una telefonata urgente. Mi sembrò chiaro, faceva del tutto per farmi perdere tempo . gli dissi che se mi fermavo rischiavo di perdere l'aereo, ma mi assicurò che era l'ultima fermata.

Pazientemente rallentai e presi la corsia che portava alla stazione di servizio. Qui fece una cosa che mi insospettì , dimenticò la sua agenda sul sedile anteriore, se uno deve telefonare la prima cosa che fa e portarsi dietro l'agenda, ameno che non si ricorda il numero a memoria. Erano le 12.45 giurai che se non fosse arrivata per le 12.50 sarei partito in ogni caso. Ma arrivarono le 12.51; le 12.52 -53 ma di lei niente. Presi la sua borsa e la sua agenda e le lascia sul bordo della strada.

Sarei partito senza di lei. All'improvviso mi squillo il cellulare, era lei Altro mistero chi le aveva dato il mio numero?

- Mi aspetti per piacere arrivo subito, mi sono sentita male- e riattaccò. Scuse soltanto scuse quella donna stava facendo del tutto per farmi perdere l'aereo. Ma chi aveva interesse a farmi perdere l'aereo? Presi la sua agenda per capirne di più . Sulla prima pagina c'era riportato il suo nome e il suo indirizzo: Silvia Gandolfi, Via Provinciale 57, seguiva il nome del paese dove abitava. Guardai le pagine interne, altro mistero erano bianche. Posai l'agenda e decisi di cercarla. Andai al bar, alla toilette, ai telefoni, quella ragazza sembrava scomparsa.

Chiesi in giro, nessuno l'aveva vista. Avrei lasciato la sua borsa e me ne sarei andato. Arrivato in auto mi accorsi che la borsa non c'era più, mi guardai intorno ma di lei non vi erano tracce. Non potevo perdere tempo, perciò mi misi al posto di guida deciso di andarmene, fu allora che mi accorsi che la ruota anteriore era sgonfia, il coperchietto era a terra come se qualcuno l'avesse svitato, pensai subito a lei. Non mi persi d'animo, in un attimo tirai fuori il crick e in pochi minuti sostitui la ruota e partì a tutta velocità. Purtroppo fu tutto inutile arrivai quando il volo era già chiuso e non imbarcavano più nessuno. Avevo perso l'aereo! Maledetta ragazza! Mi diressi verso l'uscita, e adesso cosa avrei fatto?. Tornare subito a casa o in ufficio non aveva senso, avevo sempre desiderato visitare Roma, così trovai un albergo vicino Piazza Venezia e rimasi lì per 3 giorni. Passai 3 giorni di pace e tranquillità, dimenticai tutto, dimenticai persino di avvertire ufficio e casa che non ero partito.

Dopo i 3 giorni decisi di rientrare a casa , e passai prima dall'ufficio, ci doveva essere la mia segretaria, quest'ultima appena mi vide getto per aria le carte che aveva in mano e fuggì via quasi come avesse visto un fantasma! Restai esterrefatto. Ma il modo era impazzito o ero io che avevo le allucinazioni!



Da un po' di tempo mi succedevano delle cose strane, prima quella pazza che mi fa perdere l'aereo, poi la mia segretaria che mi prende per un vampiro! Mi affacciai sulla porta per vedere dove fosse fuggita. La porta di fronte si aprì era la commercialista che aveva lo studio vicino al mio. La donna mi guardò e sorpresa mi disse:

- Dott. Mandelli lei qui?

- E dove vuole che sia? Oggi è un giorno lavorativo e sono in ufficio-ma come non ha letto il giornale?...lei era andato a New York, era su quell'aereo

- Sì New York - risposi cinico- ma una pazza svitata mi ha fatto perdere l'aereo

- Come non lo sa? Il suo aereo è caduto. Risulta tra le persone defunte

Ma allora quella "svitata" come la chiamavo io, mi aveva salvato la vita!

Presi il giornale e diedi un'occhiata, ci sono stati ben 177 morti. Forse un angelo mi aveva salvato la vita.

Ora che ricordo bene, quella ragazza faceva di tutto per farmi perdere tempo. Fu un attimo poi sorrisi della mia stupidità. Ma che angelo, era stata solo una coincidenza quella ragazza mi aveva fatto perdere l'aereo e questo era precipitato!

Passarono alcuni giorni, la mia vita a poco alla volta torno alla normalità, di tanto in tanto mi tornava in mente il volto di Silvia, era un angelo che mi aveva salvato o una pazza che mi aveva fatto perdere l'aereo? Una mattina non ce l'ho fatta più; ho mollato tutto, ho preso l'auto e sono andata a cercarla, ricordavo benissimo il suo nome e il suo indirizzo.

Arrivai al suo paese chiesi informazioni in piazza ma nessuno conosceva Via Provinciale, quello indicato sull'agenda era un indirizzo fasullo. Quella ragazza aveva deciso di farmi impazzire, ma non mi arresi chiesi dappertutto, ma fu inutile. Mi rivolsi al comando dei vigili urbani e un vigile anziano mi disse che in quella strada non vi era nessuna costruzione ma mi indicò il percorso. La percorsi avanti e indietro e l'unica costruzione era un piccolo cimitero. Entrai nel piccolo cimitero, aveva forma quadrata. Se volevo veramente verificare che esistesse una tomba con quel nome, dovevo iniziare da un lato a passarle tutte. Fu nella terza fila che trovai la sua tomba. Era una lapide con su scritto Silvia Gandolfi c'era pure la sua foto: la riconobbi subito: era la ragazza incontrata in autostrada.

Non era possibile! Sulla lapide vi era indicata anche la sua data di morte ed erano passati 10 anni! Assurdo avevo viaggiato insieme ad una donna morta da 10 anni! Socchiusi gli occhi e il mio pensiero corse a lei, dovevo arrendermi all'evidenza e smettere di essere scettico. Mi avevano detto che a volte gli angeli si incarnano in persone morte per avvertirci di pericoli o salvarci se abbiamo prese cattive strade. Era successo proprio a me.

Mi inginocchiai su quella tomba, e ringraziai il mio angelo d'avermi salvato da quell'orrenda morte. In paese mi fermai dal fioraio, che era anche il custode del cimitero, gli lasciai i soldi, pregandolo di pulire la tomba e di metterci di tanto in tanto qualche fiore. Feci ciò pensando che non sarei tornato più in quel piccolo cimitero di montagna, ma non è stato così.

Ogni tanto, soprattutto nei momenti di sconforto, torno a pregare su quella tomba. Perché ora amo anch'io il mio angelo custode.